

Analizzando il mercato di San Telmo, Buenos Aires, e il mercato di San Lorenzo a Firenze, Italia



Materia: Storia Urbana di Buenos Aires

Anno 2020

Cattedra Dr. Arch. María Marta Lupano



GLEND A BARUZZI

INDICE

INTRODUZIONE AL TEMA

Perché analizzare un mercato?	161
Significati di mercato	162
I mercati	163

CONTESTO ATTUALE DEI MERCATI

Storia dei mercati e delle sue città: Firenze	166
Buenos Aires	167
Mercato Vecchio, Firenze	168

ANALI DEI MERCATI

Tipologie di mercati	170
Cartografia storica di Firenze	171
Cartografia storica di Buenos Aires	172
Una breve storia del quartiere Camaldoli e del mercato di San Lorenzo, Firenze	173
...e del quartiere di San Telmo e il suo mercato, Buenos Aires	174
La facciata del Mercato Centrale, Firenze	175
La facciata del Mercado di San Telmo, Buenos Aires	176
Gli accessi dei mercati	178
I mercati e le loro funzioni al giorno d'oggi	180
Da dentro a fuori	182

CONCLUSIONI	184
--------------------------	------------

MEMORIA DELL'INDAGINE	186
------------------------------------	------------

FONTI UTILIZZATE E BIBLIOGRAFIA	187
--	------------

RINGRAZIAMENTI	188
-----------------------------	------------

Perché analizzare un mercato?

Ho deciso di fare questa analisi comparativa di due mercati, un giorno mentre stavo facendo la spesa nel mercato di San Telmo, a Buenos Aires. Mi affascinano molto, per la loro struttura e funzione. Ogni mercato ha una sua caratteristica ben definita. Quella di San Telmo per esempio è l'antiquariato, oggetti di ogni tipo, dagli utensili per la cucina alle collane. Normalmente mi piace andare al mercato quando visito una città, mi piace il suo ambiente informale e si possono mangiare deliziosi piatti tipici.

A volte, credo, che non pensiamo al valore che hanno e che hanno avuto nella storia delle nostre città. Pertanto, molte volte non vengono mantenuti, la loro identità non viene rispettata, vengono sottovalutati. Nella mia città, Ravenna, avevo un bellissimo mercato storico che, per interessi economici, alcuni spazi sono stati dati in concessione a grandi imprese e, per questo, i banchi storici di verdure, carne, pesce, ... hanno sofferto tanto, tanto che alcuni hanno chiuso. Oltre a questo hanno cambiato completamente la sua identità storica, non sembra più un mercato, ma un grande supermercato.

Mi piace andare a far la spesa al mercato, avere un contatto diretto con le persone che hanno coltivato la verdura, che hanno pescato il pesce o se non è possibile, come succede nelle grandi città, chiedere e parlare a chi vende questi prodotti. Il supermercato mi sembra un luogo apatico, mentre il mercato, oltre ad essere pittoresco, è un palcoscenico della vita quotidiana. Ricordo che quando sono stata al mercato di Firenze, per la prima volta, sono entrata per le sue sontuose porte e ho trovato all'interno un mondo culinario tradizionale. Cibo di ogni tipo in un ambiente molto festoso e divertente, tipico dell'ospitalità fiorentina.



Mercato

Del lat. mercātus.

1. m. Luogo pubblico destinato permanentemente, o in giorni stabiliti, per vendere, comprare o permutare bene o servizi.
2. m. Insieme di attività svolte liberamente da agenti economici senza l'intervento del potere pubblico.
3. m. Insieme di operazioni commerciali che interessano un determinato settore di merci.

Fonte: rae.es

Mercato, definizione (Fonte: eleborazione propria)

1. Luogo dove si comprano materie prime per cucinare, ma si può anche approfittare dello spazio per mangiare cibo semplice o raffinato, o semplicemente prendere un caffè.
2. Luogo storico, dove la storia è narrata dalla sua struttura, dai commercianti e dal cibo tipico.
3. Luogo, per me, imprescindibile in una città. Dove è importante mantenere l'identità originale.
4. Luogo d'incontro e di scambio

I mercati

In passato e in forma spontanea, i mercati erano organizzati con una serie di bancarelle o tavoli distribuiti in file in uno spazio generalmente aperto, attraverso il quale il pubblico poteva circolare.

A partire dal XVIII secolo, in coincidenza con il fenomeno della sistematizzazione dei servizi urbani da parte del potere pubblico, il mercato iniziò a perdere questo carattere spontaneo e ad organizzarsi in modo regolare, tenendo conto delle problematiche derivanti dal controllo della circolazione dei prodotti, dei veicoli o delle persone e con il rispetto di determinate condizioni igieniche. Lo sviluppo di questa tipologia nell'ambiente locale si caratterizza soprattutto per la sua tendenza a inserirsi in centri in crescita o quando si consolidano nuove aree urbane in occasione dell'espansione delle città. La sua nascita e diffusione, come struttura di servizio, avviene secondo modalità di commercializzazione che richiedevano igiene e controllo costanti.

La maggior parte di questi stabilimenti sono stati costruiti tra il 1850 e il 1930. Hanno forme tipologiche che si fissano precocemente e il loro sviluppo è alterato solo da cambiamenti tecnologici e linguistici che, in generale, non modificano la loro disposizione funzionale. Negli anni Trenta il mercato fu trasformato dall'uso di celle frigorifere e dall'incorporazione di accessi carrabili.

Successivamente, il numero e il ruolo dei mercati diminuisce a causa della comparsa di nuovi sistemi per la conservazione e la vendita dei prodotti alimentari.

Contesto attuale dei mercati

Firenze è una città di 102,4 km², mentre Buenos Aires ha una superficie di 203 km², quasi il doppio di quella della città italiana.

Il mercato fiorentino ha una superficie di 5.600 m² con una piazza antistante all'ingresso principale di 4.682,56 m². Mentre il Mercato di San Telmo ha una superficie approssimativa di 4.718,25 m² e differisce da quello di Firenze poiché la piazza, Dorrego, con una superficie di più o meno 1.491,73 m², si trova a 138 m dalla galleria che si apre verso la Calle Defensa e 175 m, dall'accesso alla strada Carlos Calvo. Si può notare che la superficie del Mercato di San Telmo è leggermente più grande della Piazza di Novoli del Mercato di Firenze. Sebbene la città di Buenos Aires raddoppi le dimensioni della città italiana, le superfici dei mercati sono diverse, penso che ciò sia dovuto alla densità di popolazione. Dal 1850 Buenos Aires è stata protagonista di un'importante crescita demografica, dovuta all'immigrazione oltremare, necessaria per la coltivazione dei campi, che avrebbe portato la città, grazie alla produzione di materie prime, ad una forte crescita economica.

Un altro elemento interessante da osservare è la vicinanza di queste due città con le acque provenienti dai fiumi, fondamentali nella storia urbana di entrambe e del loro commercio. Il mercato di Firenze è vicino al fiume Arno (Fig. 1), mentre il mercato di San Telmo è vicino al Río de la Plata e al Río Matanza-Riachuelo (Fig. 2).

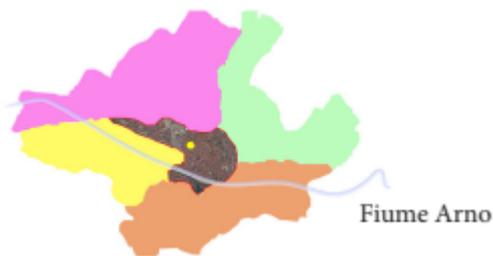


Fig. 1. Quartieri di Firenze, è indicato il quartiere dove si trova il mercato, con una superficie di 17 km². Il punto giallo indica il mercato centrale.



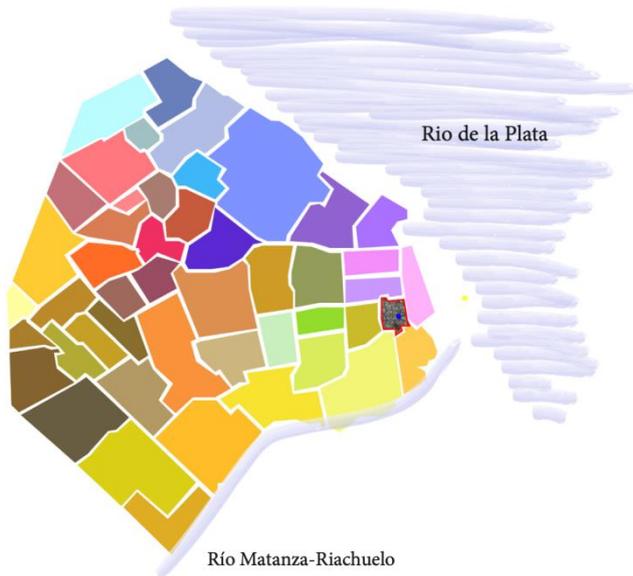


Fig. 2. Quartieri di Buenos Aires, è indicato il quartiere dove si trova il mercato, con una superficie approssimativa di 1,25 km². Il punto azzurro indica il Mercato di San Telmo.



- Mercato San Telmo, Buenos Aires
- Piazza Dorrego
- Chiesa di San Pedro Telmo, 1734, 1.455,81m²
- MACBA, Museo di Arte Contemporanea e Museo d'Arte Moderna
- Strade principali
- Strade secondarie
- Strade terziarie

Storie dei mercati e delle sue città:

Firenze

Nella seconda metà dell'Ottocento, le favorevoli condizioni economiche, sociali e politiche dei principali Stati europei spinsero l'alta borghesia a volere interventi urbani in grado di migliorare l'immagine delle città. Firenze è stata una delle principali. Uno dei problemi urgenti era affrontare la vendita al dettaglio di prodotti alimentari, che all'epoca si svolgeva all'aperto in tre diversi luoghi della città: nel Mercato Vecchio, in Piazza del Carmine e in Piazza San Pier Maggiore. L'architetto Giuseppe Poggi, seguendo l'esempio dei Paesi del Nord Europa, propose l'idea di costruire almeno cinque nuovi mercati, uno dei quali centrale e principale, San Lorenzo, e quattro da collocare secondo le esigenze dei nuovi quartieri che si stavano formando. La costruzione di tre mercati era prevista, secondo la città esistente e il suo circondario, previsti nei piani di espansione. Il principale, nel quartiere di San Lorenzo, ospiterebbe i venditori del Mercato Vecchio e gli altri due sarebbero a Sant'Ambrogio e a San Frediano (Fig. 3).

Per accelerare la creazione di mercati, il comune ha acquisito gli edifici e le aree in cui sarebbero sorte queste nuove costruzioni.



Fig.3 vista dei mercati



vista del tessuto urbano originario

Fonte: Libro "I mercati delle Vettovaglie in Firenze" Gangemi Editore



Buenos Aires

A Buenos Aires, nel XVIII secolo, furono avanzate diverse proposte per costruire un edificio per le attività commerciali che, fino ad allora, si svolgevano in Plaza Mayor. Per iniziativa statale fu eretta la Recova. Le autorità non hanno effettuato controlli e una volta terminato l'edificio è stato occupato da negozi e non da venditori di generi alimentari. Hanno continuato a sviluppare le loro attività in piazza.

Nel 1821 iniziò la costruzione del primo mercato a forma di recinto, il Mercado del Centro (Fig. 4), progettato da Catelín e terminato nel 1823. Fu costruito nello spazio occupato dalla vecchia caserma e l'edificio era costituito da tutti gli elementi che caratterizzano l'attività.

I mercati sono recinti con ingressi specifici e controllati, isole di bancarelle all'interno, regolarmente ordinate e suddivise in zone a seconda degli accessi.

Nuovi mercati sono emersi in una fase successiva in funzione dell'aumento della popolazione urbana, quindi si trovano nelle aree più densamente popolate.

Il Comune ha approvato le concessioni degli stabilimenti dettando norme obbligatorie e controlli sanitari e commerciali. Decise anche, nel 1862, di vietare il funzionamento dei mercati nelle piazze. Quelle costruite da privati, invece, erano le più numerose, come quella di San Telmo. La città ne aveva molti (un elenco è incluso di seguito), alcuni, tuttavia, non furono costruiti, come il mercato di Calle México, il mercato di Ceballos e il mercato del Porto.



Fig. 4. Mercado del Centro, SXIX, Benoit

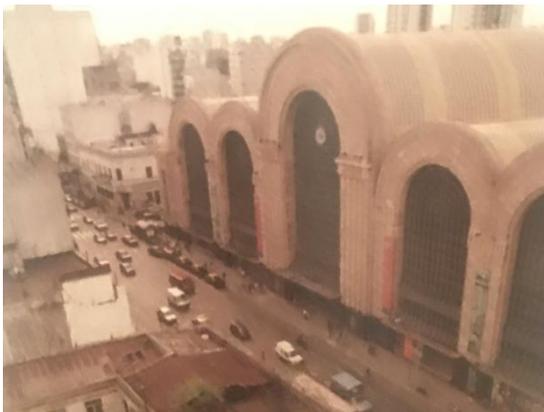


Fig. 5. Mercado de Abasto, De Delpini

Sia il Mercado del Centro che il Mercado di Abasto (Fig. 5) erano i più importanti.

A partire dall'intenzione di Torcuato de Alvear, e in altri periodi successivi, si è cercato di modificare e migliorare il sistema di approvvigionamento della città, per evitare abusi di interessi privati. A tal fine si è proposto di espropriare i mercati privati e di affrontare, da parte del Comune, la costruzione di quelli necessari. In entrambi i casi le normative vigenti e i budget concordati lo hanno impedito. Solo nei primi decenni del XX

secolo il Comune ha ricostruito edifici di questo tipo.

Lorea (1864), Independencia (1866), Florida (1866), Libertad, Garibaldi en la Boca (1878), Rivadavia (1882), del Pilar (1883), Modelo (1884), San Cristóbal (1885), Juárez Celman (1889), de Flores, Gral. Roca (1890), de Belgrano (1891), de la Abundancia (1891), Santa Lucia (1892), del Abasto Proveedor (1893), Ciudad de Buenos Aires (1894), Monserrat (1894), San Patricio (1895), Gral. Güemes (1897), Solís (1897), Proveedor del Sur (1898), Nuevo Modelo (1895), San Telmo (1897), Colón (1899), 25 de Mayo, Adolfo Alsina (1898), Norte (1900).

Mercato Vecchio, Firenze

A Firenze, la piazza del Mercato Vecchio fu distrutta (Fig. 7), insieme al ghetto e molte strade e piazze del centro, a seguito di lavori di ristrutturazione iniziati nel 1888 e durati circa dieci anni.

La distruzione della Piazza del Mercato Vecchio, dove ora sorge la ben più ampia Piazza della Repubblica, è avvenuta nell'ambito di una gigantesca operazione immobiliare che ha coinvolto 70.000 m² del centro storico, di cui quasi 6.000 abitanti sono stati sfollati.

Una situazione simile si è verificata a Buenos Aires con un forte esproprio dal 1912 al 1982, per la costruzione dell'Avenida Norte-Sur, l'attuale 9 de Julio, con l'eliminazione di 33 isolati, per un totale di più o meno 330.000 m²

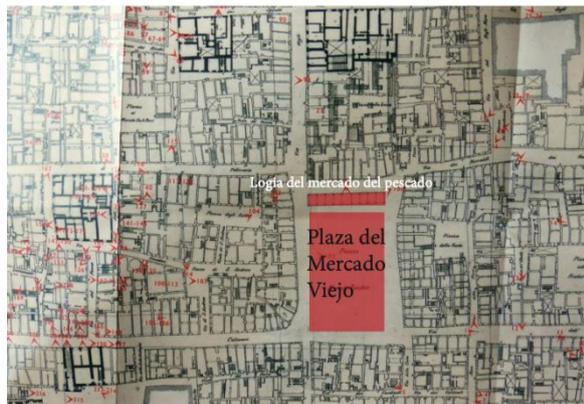


Fig. 6. Dipinto del pittore fiorentino Telemaco Signorini, Mercato Vecchio, Firenze, 1882

Fino al 1881 la superficie della Piazza del Mercato Vecchio era occupata da una serie di strutture e bancarelle, che da temporanei erano diventati permanenti nel tempo. (Fig. 6)



Fig. 7. La Piazza del Mercato Vecchio durante la demolizione



Fig. 8. Loggia del mercato del pesce nel Mercato Vecchio



Fig. 9. La Colonna della Abbondanza che ha conservato la sua ubicazione

Dove oggi si trova Piazza della Repubblica (Fig. 9), precisamente in corrispondenza dell'arco che immette in Via Strozzi c'era, un tempo, una Calle dei Ferrivecchi (il nome deriva dalla presenza in questa via di numerose botteghe di ferramenta) che era uno degli ingressi principali al Mercato Vecchio, cuore popolare del vecchio ghetto. Chi da qui è entrato nel mercato ha trovato subito la Loggia del Pesce (Fig. 8). Il mercato del pesce originariamente non si svolgeva lì. Si trovava vicino all'Arno. Nel 1557 a seguito di un'alluvione del fiume, la Loggia del Pesce fu danneggiata così si decise di trasferirla al Mercato Vecchio. Fu Cosimo I de' Medici, il secondo e ultimo duca della Repubblica Fiorentina, che nel 1568 commissionò al Vasari il progetto di una loggia per ospitare il

mercato del pesce e fu costruita alla fine di Via dei Ferrivecchi. Inizialmente con sette archi, poi ampliato a nove. La loggia era decorata con piastrelle. Sotto gli archi c'erano bancarelle che esponevano il pesce in vendita su lastre di marmo inclinate, utilizzate in molti mercati italiani, per drenare l'acqua con la quale i venditori spesso "ravvivano" le loro merci. Con i nuovi interventi urbanistici di Firenze Capitale furono smantellati il ghetto e il Mercato Vecchio. La Loggia del Pesce, opera del Vasari, è stata parzialmente salvata. Infatti fu smontata e i pezzi furono conservati in un magazzino, finché nel 1955 si decise di recuperarla e fu rimontata in Piazza dei Ciampi dove ancora oggi è possibile ammirarla.

Fonte: Libro: Passata è la tempesta. Dell'alluvione, e di altre calamità, Florencia Capital, Calamandrei.

Tipologie di mercati

Nella seconda metà dell'Ottocento le tipologie di mercato erano più definite, limitate a un numero ridotto e condizionate dalla conformazione dei terreni a disposizione. A Firenze, lo spazio del mercato di San Lorenzo è stato creato eliminando due "manzanas" (manzana urbana: cellula o elemento essenziale della struttura o griglia urbana, costituita da poligoni chiusi (generalmente quadrilateri), e definiti dal tracciato stradale, che si intersecano o si incrociano formando angoli. Le manzanas sono quindi dei blocchi che a loro volta sono costituiti da elementi minori, quali sono gli appezzamenti urbani (lotti, fattorie urbane o particelle) in cui sono costruiti gli edifici.

Tipo centrale: i posti si trovano al centro dell'edificio, secondo varie forme, chiusi lungo il suo perimetro da altre costruzioni.

Tipologia lineare: i posti sono allineati lungo una o più strade longitudinali, a seconda della dimensione maggiore del lotto.

Tipo perpendicolare: le bancarelle sono poste in relazione a due strade perpendicolari che si intersecano tra loro, e generano quattro settori che a loro volta possono essere organizzati da altre strade minori, secondo gli stessi criteri.

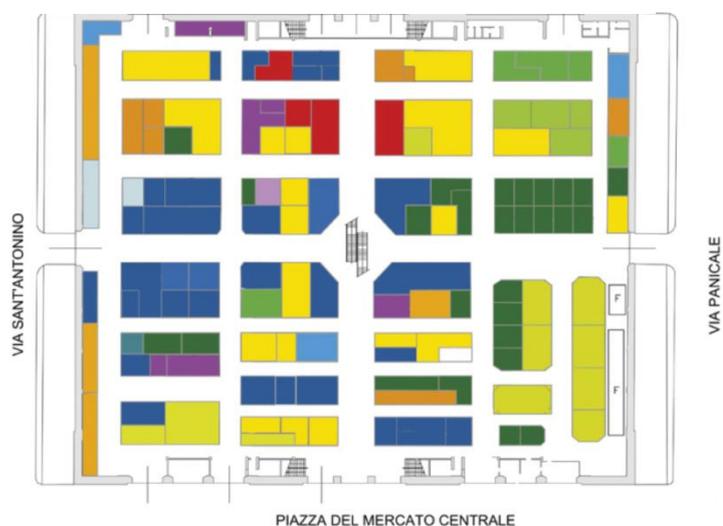
Tipo perpendicolare lineare: variante del tipo precedente.

I due mercati studiati hanno lo stesso tipo di pianta, perpendicolare. Differiscono perché il mercato di San Telmo ha due gallerie che sono state aggiunte in seguito. Il mercato di Firenze ha, al centro, una scala per accedere al primo piano, mentre il mercato di Buenos Aires ha un chiosco con funzione bar.



Mercato di San Telmo, tipologia perpendicolare

Mercato di Firenze, tipologia perpendicolare



Fonte: "Diccionario de Arquitectura en la Argentina" J.F. Liernur – F.Aliata

Cartografia storica di Firenze



Fig. 10

— Via Nazionale
— Mercato San Lorenzo
— Stazione dei treni

Pozzi, 1855 (Fig.10)

Come si può vedere in questa cartografia, il mercato non è ancora presente nel tessuto urbano.

Probabilmente in quegli anni la ferrovia non era ancora del tutto sviluppata e quindi si può vedere che non è circondata da una rete stradale principale, come si osserva nelle mappe successive. Non è presente Via Nazionale, che rappresenta un collegamento veloce dalla stazione ferroviaria al mercato.



Fig. 11

— Edificio demolito

Anonimo, 1865-1870 (Fig. 11)

In questa cartografia si può vedere che la ferrovia diventa più importante all'interno del tessuto urbano. Il mercato non è ancora presente, ma è stata realizzata Via Nazionale, dividendo un grande isolato.



Fig. 12

Instituto topográfico militar, 1873 (Fig.12)

In questa cartografia si può vedere che il mercato occupa il posto di due isolati. La sua area non copre tutti gli isolati perché c'è una piazza davanti all'ingresso principale.

Si nota la demolizione di un altro isolato, occupato dalla piazza Novoli.

Cartografia storica di Buenos Aires



Fig. 13

Piano Bianchi 1882 (Fig. 13)

Su questo piano non c'è un mercato che sia stato costruito successivamente, ma è interessante vedere come è stata modellata la città.

La trasformazione urbana di Avenida de Mayo non era ancora avvenuta (1888-1894). Furono espropriate delle "manzanas" per creare assi istituzionali che collegassero Plaza de Mayo.

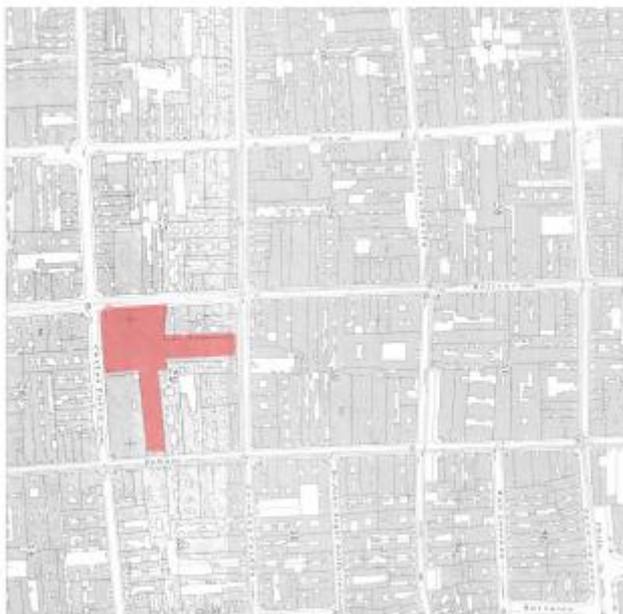


Fig. 14

Catasto Goyeneche, 1940 (Fig. 14)

In questo catasto si nota la costruzione del mercato che, con il piano centrale, occupa un quarto dell'isolato.

Le due gallerie si trovano nelle vie Stati Uniti e Defensa.

Probabilmente decisero di aprire un accesso su Calle Defensa perché era il collegamento tra la città e il porto situato sul Riachuelo. In questa strada troviamo le case dei più importanti commercianti di Buenos Aires. Ha cambiato nome molte volte nel corso degli anni. Per capire la sua importanza, è stato chiamata: Camino Real al Puerto de los Navíos, Calle del Puerto, Camino del Riachuelo e Calle de la Higuera.

Una breve storia del quartiere Camaldoli e del mercato di San Lorenzo

Firenze...



Foto storica del Mercato di San Lorenzo



Fig. 15. Inquadratura del quartiere Camaldoli

Il quartiere Camaldoli (Fig. 15) di San Lorenzo è una delle zone più densamente popolate della città e presenta tutt'oggi un impianto medievale, via via stabilito dalla Via di Faenza.

Via dell'Ariento insieme a Via Panicale, Via Chiara e Via Sant'Antonio chiudono l'anello dove si trova il nuovo mercato.

Gli interventi per la costruzione del mercato sono consistiti nella demolizione di due "manzanas", nel ritiro delle facciate di alcuni edifici e nella realizzazione di nuove opere porticate. Il 25 febbraio 1870 il Comune approvò il progetto dell'architetto milanese Giuseppe Mengoni, uno dei massimi esperti nell'uso di nuovi materiali, ferro e vetro, in edilizia.

La prima versione del progetto prevedeva sei padiglioni, attorno all'edificio principale. Il secondo progetto, quello realizzato, è caratterizzato da un grande padiglione in ferro e vetro suddiviso in tre navate di cui quella centrale a doppia altezza. In pianta l'edificio è rettangolare, largo 70 m e lungo 80 m e raggiunge un'altezza massima di 30 m.

Dal punto di vista stilistico il Mengoni adotta uno stile classico, con l'utilizzo di archi tamponati nel perimetro, murature bugnate, architravi per gli ingressi e capitelli decorati con foglie e con colonne in ferro.

Giuseppe Mengoni era un architetto italiano nato a Fontanelice. Si arruolò all'età di 19 anni nell'esercito italiano per combattere contro gli austriaci. Laureato in matematica, ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Nel 1863 vinse il concorso per il riordinare Piazza del Duomo e due anni dopo il re Vittorio Emanuele II gli commissionò la realizzazione della sua opera più famosa, la Galleria di Milano. Questa commissione gli ha portato gli ultimi dodici anni della sua vita, anche se non gli ha impedito di realizzare altre opere, come il Palazzo della Cassa di Risparmio a Bologna. Ha avuto una vita politica parallela, poiché dal 1869 era rappresentante nel Consiglio comunale di Fontanelice. Giuseppe Mengoni morì nel 1877 cadendo dal soffitto della Galleria da lui stesso costruita, poco prima della sua inaugurazione.

...e del barrio di San Telmo e il suo mercato, Buenos Aires



Fig. 16. Cupola in ferro



Fig. 17. Piazza Dorrego

Il quartiere di San Telmo era chiamato Altos de San Pedro, questo è dovuto alla topografia di Buenos Aires, che presenta dislivelli, a causa del suo burrone, ed era in una delle elevazioni. Questa caratteristica non era un problema per l'adattamento del impianto urbano rigido portato dagli spagnoli.

Come il mercato di Firenze che si sviluppava in una piazza e nelle strade, anche il mercato di San Telmo funzionava, occasionalmente nella Piazza Dorrego (Fig. 17), precedentemente chiamata Plaza de las Carretas o Plaza del Comercio nel 1822.

Il mercato fu inaugurato nel febbraio 1897 all'angolo tra Calle Bolívar e Calle Carlos Calvo. Nel 1930 furono aggiunte le gallerie che si aprono su Calle Defensa e Calle Estados Unidos. Per quanto riguarda l'architettura del mercato, nella seconda metà dell'Ottocento le tipologie erano ben definite. Il mercato di San Telmo appartiene alla tipologia "perpendicolare": le bancarelle sono strutturate in relazione a due strade perpendicolari che si intersecano e generano quattro settori che a loro volta possono essere organizzate da altre vie minori.

La struttura del fabbricato è costituita da travi in ferro, archi e colonne con coperture in lamiera e vetro. Al centro si trova una grande cupola (Fig. 16). Il progetto è di Juan Antonio Buschiazzi (1845-1917), il secondo architetto a laurearsi a Buenos Aires. Nel 2000, il Mercato è stato dichiarato Monumento Storico Nazionale dal Segretario alla Cultura del Governo della Città di Buenos Aires.

L'architetto Juan Antonio Buschiazzi è arrivato dall'Italia all'età di quattro anni e durante l'amministrazione di Torcuato de Alvear ha ricoperto il ruolo di Direttore dei Lavori Pubblici della Città. Fortemente legato alle opere pubbliche sin dalla sua nascita, e nella sua doppia funzione esecutiva e gestionale, Buschiazzi ha lasciato un numero significativo di edifici che coprivano l'ampio spettro delle tematiche di una città in via di modernizzazione, come Buenos Aires nel decennio 1880: mercati, ospedali, cimiteri, case, chiese e fu uno dei principali responsabili del progetto dell'Avenida de Mayo.

Fonte: "Diccionario de Arquitectura en la Argentina" J. F. Liemur - F. Aliata articolo: "Historia de una plaza y un mercado" de Eduardo Vázquez, foto Anna Petrow y <http://magazinedelbuenayre.blogspot.com/>

La facciata del Mercato Centrale, Firenze



La facciata si sviluppa in due ordini di stili differenti.

Nell'ordine inferiore, l'Architetto Mengoni ha utilizzato un linguaggio classico mediante la "pietra serena", tipica dell'architettura storica toscana, con archi lungo tutto il perimetro, colonne con capitelli corinzi; tutto il perimetro presenta una trabeazione, priva di decorazioni. L'Architetto decide di utilizzare il bugnato per creare uno stretto collegamento con il vicino Palazzo Medici Riccardi di Via Cavour.

Quando i lavori sono stati eseguiti tra il 2002 e il 2009, la piazza del Mercato Centrale è stata pavimentata in pietra serena, scelta per segnalare la presenza di attività anche sotterranee.

L'ordine superiore presenta una combinazione di elementi decorativi della tradizione classica e materiali da costruzione innovativi per il XIX secolo come ferro, ghisa e vetro. La struttura in ferro è decorata di rosso e richiama il colore delle porte poste agli ingressi.

Sei colonne di sezione circolare e quattro di sezione quadrata, con capitelli in stile corinzio, delimitano gli spazi che vengono coperti da ampie finestre per una buona illuminazione interna.

Le finestre sono divise verticalmente in sette pannelli e orizzontalmente in tre parti. Lateralmente le finestre sono decorate con due cerchi per ogni tramezzo verticale.

L'ordine si conclude con un timpano con cornice decorata da fregi floreali, ai lati del quale si aprono volte rosse su fondo bianco e che è suddiviso in corrispondenza delle colonne, in cinque parti.

L'ordine superiore è composto anche da altri tre elementi, due laterali nella parte centrale coronati dal timpano e uno sul timpano, lontano dalla facciata.



La facciata del Mercato di San Telmo, Buenos Aires



Fig. 18.



Fig. 19.

La facciata del mercato in Calle Bolívar è caratterizzata dalla ripetizione di un angolo tipico di Buenos Aires (Fig. 18), con uno degli ingressi al mercato. In questo angolo l'ingresso è inquadrato da due colonne, una base e un capitello che sorreggono una semplice trabeazione e un frontone d'ingresso. In questa trabeazione è stata inserita la scritta "MERCADO DE SAN TELMO 1887".

Il materiale originale non è visibile in quanto attualmente è verniciato di color crema. Nella parte inferiore la base è stata dipinta di verde scuro, che non corrisponde all'architettura.

Proseguendo lungo Calle Bolívar, l'edificio è incorniciato da quattro archi, con l'elemento chiave dell'arco, sorretto da lesene non decorate, che partono dalla base e raggiungono la trabeazione.

Successivamente troviamo un arco con volta a botte più alto della facciata (Fig.19), che non presenta soffitto decorato. L'arco non è diviso in conci, ma al centro ha l'elemento chiamato chiave dell'arco. Sulla volta c'è una trabeazione decorata e al centro si innalza un frontone rettangolare, con la scritta "MERCADO SAN TELMO". Anche qui l'ingresso presenta due colonne che sorreggono la trabeazione. Sono presenti alti cancelli dello stesso colore della falsa base, dove si possono vedere le scale che portano al livello del mercato. Subito dopo gli ingressi, sui lati, sono presenti porte chiuse, probabilmente locali di servizio.

Le stesse caratteristiche si osservano nella facciata della Calle Bolívar. Anche in Calle Carlos Calvo, ma la facciata è visivamente più danneggiata.

In Calle Defensa non c'è una vera facciata, solo l'ingresso attraverso una galleria. L'accesso presenta due colonne quadrate, con base, dipinte di nero. C'è una leggera trabeazione coronata da un elemento a timpano, che sembra simulare una volta a botte sugli altri due lati, al centro ha un volto di donna. Da questo "frontone" partono due balaustre in pietra. A differenza delle altre facciate presenta la scritta "MERCADO DE

SAN TELMO" su un'insegna verde, con scritta color crema, che è posta sulla parte fissa superiore del cancello.

La facciata di Calle Estados Unidos ha tre ingressi con persiane, due ai lati e uno più piccolo al centro, che è sempre chiuso. La facciata è scandita da lesene, con doppio basamento. Sopra i semplici ingressi, tre grandi finestre ad arco, segnate con ferro. Alla base hanno, per ogni divisione verticale, un decoro in ferro riempito con un quadrato in rilievo. Anche quella al centro, in questo caso, sembra voler rappresentare la volta a botte. Ha l'elemento chiave dell'arco, al centro. L'arco, che è completamente decorato con un motivo floreale. Presenta la scritta, in verde scuro, "MERCADO 1897 SAN TELMO". Al centro, sopra la data di costruzione del mercato si trova un frontone, con trabeazione lavorata, due mensole laterali decorate e al centro un cerchio aperto con una decorazione su tutta la sua circonferenza.

Gli accessi dei mercati

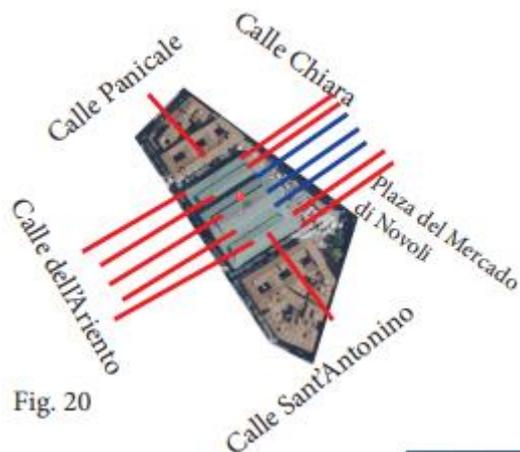


Fig. 20

Il mercato di Firenze ha ingressi su ogni lato (Fig. 20), essendo circondato da strade e da una piazza perché occupa esso stesso un isolato. Quello di San Telmo, essendo inglobato in un quarto di isolato, ha cinque ingressi su due strade e gli altri due in corrispondenza delle gallerie (Fig. 21).

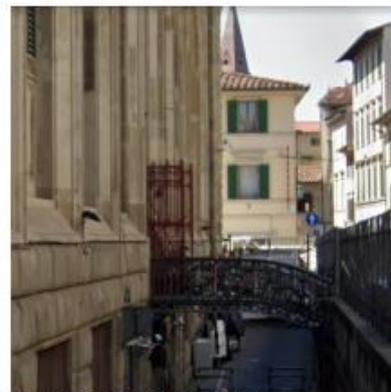
In entrambi i mercati, per superare il dislivello tra il piano strada e il livello dell'edificio, sono stati realizzati dei gradini. La differenza è che le scale del mercato di Buenos Aires sono interne e arretrate rispetto alle porte di accesso.



Accesso Principale



Piazza di Novoli



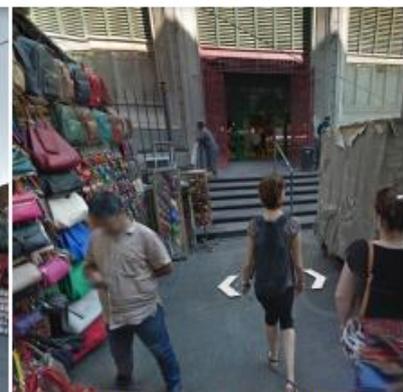
Accesso in Via Panicale



Accesso in Via dell'Ariento



Angolo tra Via dell'Ariento e Via Sant' Antonino



Accessi in Via Sant' Antonino

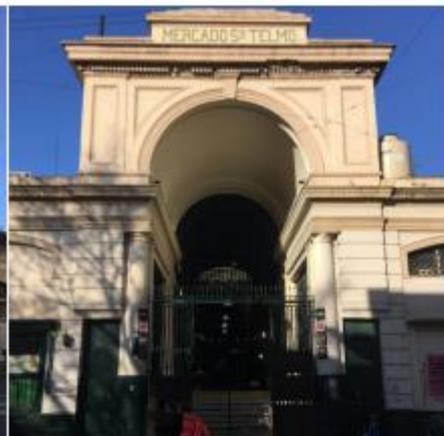
Fonte: Google Street view



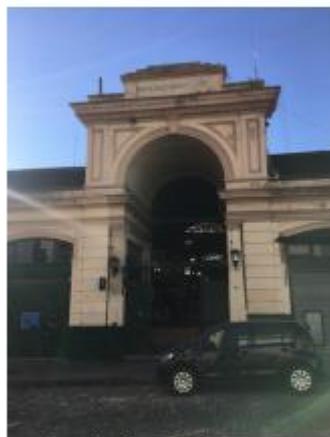
Fig. 21



Angolo Carlos Calvo, Bolivar



Accesso su Bolivar



Accesso su Carlos Calvo



Accesso su Carlos Calvo



Accessi su Estados Unidos



Accesso su Defensa

I mercati e le loro funzioni al giorno d'oggi

Il Mercato di San Lorenzo a Firenze è il mercato alimentare più antico e famoso della città.

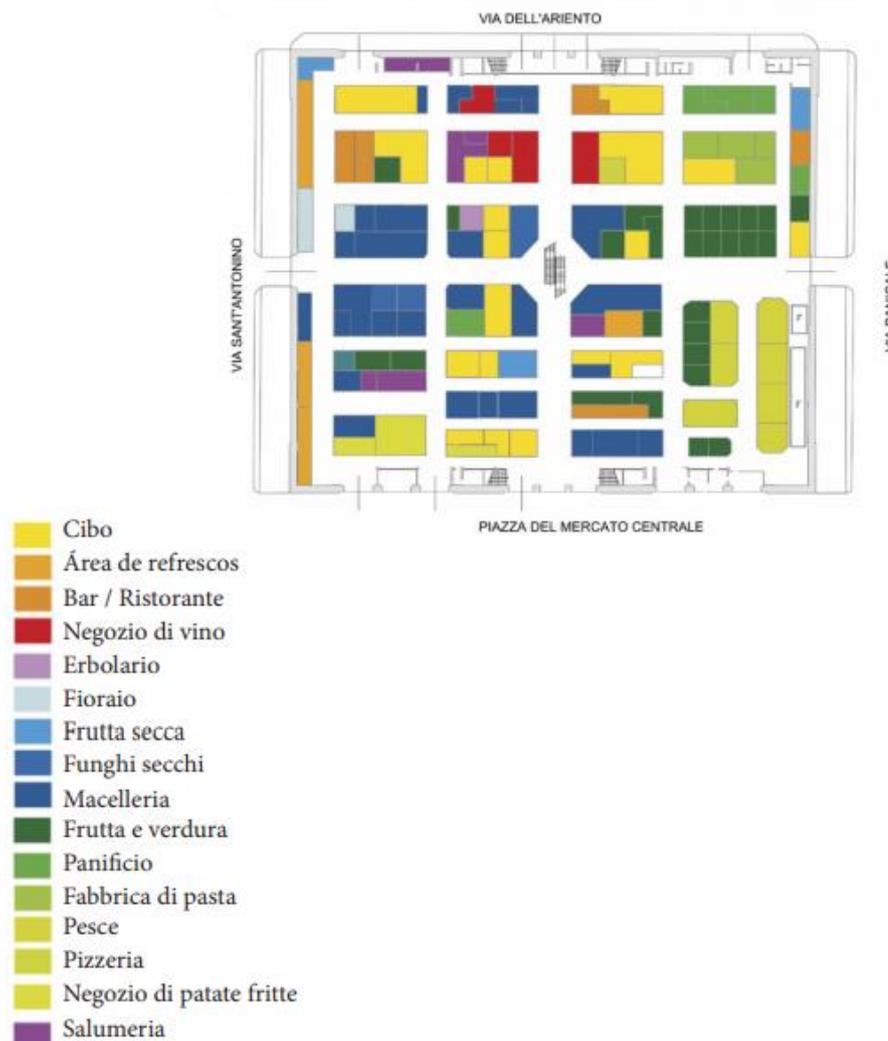
Il piano terra è suddiviso in tre navate che rappresentano le vie del mercato, dove sono installate le bancarelle. Con la successiva costruzione del soppalco, il soffitto è ora più basso e c'è poca illuminazione naturale. Le finestre sono chiuse con tende verdi che non lasciano entrare la luce.

Al centro del piano terra sono presenti due rampe. Una volta superato il portone principale, in Piazza di Novoli, c'è una scala mobile a sinistra e una normale a destra. Queste strutture consentono l'accesso al soppalco.

Il soppalco è stato ristrutturato nel 2014, con l'obiettivo di creare un mercato coperto. Questo piano è assemblato da nuovi locali, realizzati con strutture smontabili, per evitare trasformazioni invasive. Accanto alle botteghe degli artigiani ci sono ristoranti, una caffetteria, una libreria e altri luoghi dove il visitatore può soggiornare.

Il mercato ha un piano interrato che viene utilizzato come parcheggio privato in quanto nel 1966 la città subì un'alluvione che danneggiò irrimediabilmente le stanze sottostanti, per questo il luogo fu trasformato in parcheggio.

Il perimetro del mercato è circondato da bancarelle che vendono artigianato locale.



Al piano terra si svolge il mercato di San Telmo, mentre la galleria su Calle Defensa è rialzata per la morfologia del terreno. Nel mercato ci sono diversi tipi di ristoranti. Puoi acquistare frutta e verdura, salumi, c'è un' enoteca e si può prendere un buon caffè. La caratteristica del mercato sono le bancarelle fisse di antiquariato. Puoi trovare oggetti e vestiti di ogni tipo.



- Cibo
- Bar / Ristorante
- Negozio di vino
- Erbolario
- Fioraio
- Macelleria
- Negozi di antiquariato
- Frutta e verdura
- Panificio

Da dentro a fuori

In queste foto si può vedere che nel centro del mercato di Firenze (Fig.22), ci sono i tavoli per mangiare e attorno vari ristoranti che offrono diverse specialità.

Nel mercato di San Telmo ci sono alcuni tavoli comuni, ma la maggior parte dei ristoranti ha i posti per sedersi. Vengono utilizzati sgabelli alti in legno, come quello di Firenze. Mentre, nel soppalco, di quest'ultimo, ci sono le sedie, la differenza sta nel servizio (Fig. 24). Gli sgabelli indicano un momento informale: le persone prendono il cibo in uno dei ristoranti e scelgono dove sedersi (Fig. 23). Con le sedie, invece, c'è più formalità, i camerieri servono i tavoli.



Fig. 22. Centro del mercato



Fig. 23. Piano terra



Fig. 24. Primo piano, dettaglio colonne in ferro

La differenza a Buenos Aires è che puoi mangiare sugli sgabelli del ristorante, al bancone o ai tavoli condivisi.

Penso che gli sgabelli siano anche una strategia aziendale, non sono troppo comodi, quindi le persone non si fermano a lungo e il giro della clientela è più ampio.



Se si cammina per le strade Estados Unidos o Defensa (Fig. 25), non si capisce che all'interno c'è un mercato. Questo si deve perchè gli accessi sono abbastanza scuri e la segnatelita è molto in alto.



Uscita su Bolivar



Fig. 25. Uscita su Defensa



Cupola nel centro



Dettaglio della decorazione della struttura in ferro



Il mercato ha conservato, in parte, le sue funzioni originali di vendere prodotti tradizionali. La sua caratteristica oggi è l'antiquariato, ma anche i ristoranti, che oltre ad essere nell'interno si trovano attorno all'edificio. Questo potrebbe essere un dettaglio che unisce, in parte, i due mercati. Nel perimetro di Firenze ci sono bancarelle che vendono abbigliamento o accessori, mentre quello di Buenos Aires è circondato da ristoranti multietnici, bar e panifici.



CONCLUSIONI

In antichità, i mercati si distribuivano con bancarelle e tavoli all'aria libera. Il mercato di Firenze era formato da bancarelle che occupavano l'attuale Piazza della Repubblica, mentre il mercato di Buenos Aires utilizzava la Piazza Dorrego. Entrambi i mercati si costruirono in nuove aree urbane, dove la città si stava espandendo, tenendo conto degli itinerari strategici per il commercio: quello di Firenze si trovava vicino al Fiume Arno e fu aggiunta una galleria nella calle Defensa, probabilmente dovuta all'importanza della calle che connetteva direttamente la città con il porto del Riachuelo.

Buenos Aires è due volte più grande di Firenze ed è divisa in molti quartieri. Quello di San Telmo, dove si trova il mercato, è uno dei più piccoli. La stessa cosa si osserva a Firenze, con il quartiere Camaldoli.

Rispetto all'ambiente circostante, oggi, il Mercato di San Lorenzo ha una piazza che si apre agli ingressi principali mentre nel Mercado de San Telmo la Plaza Dorrego è a un isolato di distanza.

Entrambi i mercati hanno una chiesa vicina, quella di Firenze copre un'area più ampia. Sono inseriti in un tessuto urbano completamente diverso: reticolare a Buenos Aires e irregolare a Firenze con il quartiere Camaldoli. A loro volta, entrambi i quartieri sono delimitati dalle strade principali della città e sono vicini ad importanti snodi di trasporto: a Firenze la Stazione Centrale e a Buenos Aires l'autostrada 25 de Mayo.

I due mercati si svilupparono più o meno nello stesso periodo, 1850-1930, con la differenza che a Firenze erano solo tre, mentre a Buenos Aires c'erano più mercati privati in tutta la città, probabilmente a causa della sua espansione urbana.

I mercati sono stati protagonisti durante importanti interventi urbani e demolizioni.

Nel caso della città italiana, l'area del mercato ha avuto una gigantesca operazione immobiliare di 70.000 m² e nella città di Buenos Aires il mercato era presente durante la costruzione dell'attuale Avenida 9 de Julio, con un'eliminazione approssimativa di 330.000 m² di terreno.

Una differenza tra i due esempi è che in uno di essi, quello di Firenze, furono demoliti tre blocchi per costruire il Mercato de San Lorenzo. Al contrario, quello di Buenos Aires è inserito in un quarto dell'isolato e solo successivamente si aggiungono due gallerie.

Hanno la stessa tipologia: perpendicolare, anche se a San Telmo vengono incorporate successivamente due gallerie. Lo spazio centrale a Firenze è occupato dalle scale che portano al primo piano, mentre a Buenos Aires c'è un chiosco con funzione bar.

Le città furono protagoniste, prima della costruzione dei mercati, di importanti mutamenti nel tessuto urbano. A Buenos Aires l'apertura di Avenida de Mayo come snodo istituzionale da Plaza de Mayo. A Firenze la ferrovia era sempre più importante e l'apertura della Via Nazionale ne divideva uno dei blocchi.

Il mercato di Firenze è più antico di quello di Buenos Aires, ma furono costruiti, alla fine dell'Ottocento, per mano di due architetti italiani. L'architetto Giuseppe Mengoni a Firenze e l'architetto Juan Antonio Buschiazco a Buenos Aires. Sicuramente la caratteristica che accomuna i due professionisti, oltre alla loro origine, è il loro lavoro, poiché hanno svolto, rispettivamente, importanti lavori pubblici in ogni Paese.



I mercati hanno le stesse caratteristiche costruttive, con una struttura interna in ferro e vetro e una pelle che la riveste in muratura. Osserviamo elementi simili in entrambi, come finestre ad arco, colonne, scale interne o esterne, trabeazione, frontone. Differiscono, in parte, nel programma. Il mercato fiorentino è rigorosamente culinario, con locali in cui si acquista cibo fresco, ristoranti e bar. Attorno al suo perimetro, nella piazza e nelle vie, si sviluppano bancarelle di artigianato locale. Il programma si svolge su più livelli: al piano seminterrato c'è un parcheggio, al piano terra locali per la spesa e alcuni ristoranti o bar più informali e al primo piano un ristorante con camerieri. In quello di Buenos Aires si possono acquistare materie prime, ma è principalmente caratterizzato da bancarelle che vendono antiquariato di ogni genere. Non si sviluppa esternamente se non occasionalmente con alcune fiere. Nel suo perimetro si possono trovare bar, ristoranti multietnici e panifici. In questo senso il mercato fiorentino non ha un'apertura dall'interno verso l'esterno, ma attorno ad esso.

Il programma del mercato di San Telmo si sviluppa su un unico piano, comprensivo delle gallerie, di cui una sopraelevata per la conformazione del terreno. All'interno del mercato di Firenze, puoi trovare tavoli comuni alti, senza servizio al tavolo, dove puoi portare cibo o bevande ovunque e scegliere dove consumare. La stessa caratteristica è presente in quella di San Telmo, con la differenza che i tavoli e gli sgabelli sono bassi. A Firenze c'è anche una zona di ristoranti con servizio. A San Telmo c'è la possibilità di mangiare ai banconi. Per concludere la mia analisi comparativa, si può dire che i due mercati sono ubicati in città completamente diverse, tanto in termini di dimensioni, che di storia e tracciato urbano. Però sono molto simili nelle loro caratteristiche architettoniche, anche con alcune variazioni che fanno sì che i due mercati siano unici (per il loro inserimento nella città, ubicazione, funzionalità e importanza nei rispettivi quartieri) non solo per i cittadini ma anche per il turismo come possibilità di conoscere la vita quotidiana delle città..

Memoria dell'indagine

L'idea di analizzare i mercati è nata un giorno mentre facevo la spesa al mercato di San Telmo. Inizialmente avevo pensato di fare un confronto tra quest'ultimo mercato e il mercato di Venezia, dove vado sempre a fare la spesa e che è un vero palcoscenico della vita quotidiana. Siccome sono di epoche diverse e anche per le sue funzioni e struttura, ho pensato di confrontarlo con quello di Firenze, che è dello stesso periodo. Il mio percorso di analisi è iniziato quando ho trovato informazioni del mercato di San Telmo. Poi ho cercato materiale di quello di Firenze, con le funzioni dei diversi spazi rappresentati. Ho trovato una mappa che mostrava anche gli spazi del mercato di Buenos Aires.

Successivamente ho iniziato ad analizzare ogni esempio in relazione al suo contesto. Ho disegnato una pianta per ogni città, con mercati, piazze, strade primarie, secondarie e terziarie, chiese, spazi verdi e centri di interesse. Nel caso di Buenos Aires: il MACBA, Museo d'Arte Contemporanea e Museo d'Arte Moderna, mentre a Firenze: la stazione centrale dei treni e il Giardino Di Valfonda.

Per quanto riguarda la storia dei mercati, ho cercato fonti attendibili e ho trovato per Firenze il libro "I mercati delle Vettovaglie a Firenze" di Gangemi Editore e per Buenos Aires il "Dizionario di architettura in Argentina" di J. Liemur e F. Aliata, insieme all'articolo consigliato dall'insegnante María Marta Lupano "Storia di una piazza e di un mercato" di Eduardo Vázquez.

Ho trovato mappe storiche di Firenze in una pagina di Internet, che per un'altra indagine non ero riuscito a rintracciare negli Archivi dei Beni Culturali d'Italia. Con questo materiale ho potuto vedere l'evoluzione del tracciato urbano prima e dopo la costruzione del mercato. Per quanto riguarda la cartografia di Buenos Aires, è stato difficile per me trovare piani del settore di San Telmo per vedere com'era il quartiere prima dell'emergere del mercato. Avevo la tavoletta del catasto di Goyeneche e ho provato a trovarne una simile per vedere l'inclusione del mercato nel blocco. Non sono riuscita a localizzare il settore del Catasto Beare che stavo cercando, ma ho trovato il Piano Bianchi del 1882 che mi ha fornito alcune informazioni.

Dopo la correzione, ho approfondito la mia ricerca. Ho preso la definizione della parola mercato da rae.es e l'ho confrontata con ciò che significava per me. Il "Dizionario di architettura in Argentina" mi ha permesso di comprendere il ruolo dei mercati nelle città in generale, la loro importanza e il momento di espansione e declino. Utilizzando Google Earth, ho calcolato l'area di entrambi gli esempi.

Ho approfondito la storia dei quartieri di ogni mercato e degli architetti intervenuti. Ho fatto un'analisi delle facciate studiando i materiali e le componenti architettoniche. Per questo ho utilizzato foto del mercato di Firenze prese da Google Earth e foto del mercato di Buenos Aires da me scattate. Infine ho messo in relazione le due piante del mercato con le rispettive funzioni e i loro interni. Per quello di Firenze ho fatto ricorso ai ricordi e alle osservazioni di quando sono stata lì e per quello al mercato di San Telmo, come dicevo, vado spesso a fare la spesa, ecco perché lo conosco e lo studio ogni volta che mi ci trovo.



Fonti utilizzate e bibliografía

- Plano Bianchi 1882
- Catastro Goyeneche (1940)
- Barela Liliana (2012) Patrimonio e Instituto Histórico, "Monstserrat, Barrio fundacional de Buenos Aires" cuaderno nº 7, Buenos Aires, Argentina:
- Calamandrei, S.; Cambiaso, D.; Casazza, R.; Eva, A.; Gori, L.; Macchiavelli, D.; Nepi, D.; Pagnini, M.; Parigi, R.; Sozzi, M.; Solito, E.; Tozza, E.; Vinci, F., (2015). "Passata è la tempesta. Dell'alluvione, e di altre calamità", Firenze, Italia: Calamandrei.
- Liemur, J. F.; Aliata F., (2004) "Diccionario de Arquitectura en la Argentina". Buenos Aires, Argentina: AGEA
- Merlo, A.; Lavoratti, G.; Aliperta, A., (2018). "I mercati delle Vettovaglie in Firenze". Firenze, Italia: Gangemi Editore
- Shmidt, C.; Crispiani, A.; Ramos, J., (1995) "CH6 - Cuaderno de historia", Buenos Aires, Argentina: Arquitectura Argentina Protagonistas

Sito di consultazione su Internet:

- rae.es
- <http://maps.comune.fi.it/mappestorichefirenze/>
- Google Earth
- <http://mercatocentrale.it>
- biblioteca.gob.ar
- <http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/archivi-nel-web/portali-tematici/territori-catasti-e-cartografia-storica>
- <http://www.storicomercatocentrale.it/>
- <http://www.elsoldesantelmo.com.ar/historia-de-una-plaza-y-un-mercado/>



Ringraziamenti

Ringrazio la mia amica Laura, che mi ha prestato alcuni libri che mi hanno aiutato molto nel corso dell'indagine e a tutte le persone che lavorano nel mercato che mi accolgono sempre calorosamente e ci scambiamo storie.

Al mio amico Martín, che mi racconta sempre storie sul mercato e com'è una giornata tipo, senza quarantena.

